

Competenze di base e compiti di realtà
PROGETTARE IL CURRICOLO PER
COMPETENZE

APRILE – MAGGIO 2017

FABIO CANNATA'

Competenze di base e compiti di realtà

Il corso «Competenze di base e compiti di realtà» che proponiamo si compone di due parti:

Il corso online «Progettare il curricolo per competenze» composto da video lezioni (6 ore e mezzo + materiali di studio + esercitazione finale)

Le lezioni in presenza (6 h frontali + 6 h di lavori di gruppo) per lo sviluppo di percorsi operativi.

Durante il primo incontro saranno assegnati i compiti da svolgere nei lavori di gruppo

La struttura del corso online

Modulo 1. "Il curriculum verticale come prospettiva di innovazione"

Lezione 1.1 " I riferimenti normativi"

Lezione 1.2 " La progettazione del curriculum"

Lezione 1.3 " Curriculum e innovazione. La prospettiva della didattica per competenze"

Modulo 2. "Organizzazione e gestione della didattica"

Lezione 2.1 "Organizzazione e gestione della didattica in una scuola complessa"

Lezione 2.2 "La progettazione nei dipartimenti e nei consigli di classe"

Modulo 3 "La progettazione per competenze nella scuola dell'obbligo"

Lezione 3.1.1 e 3.1.2 " La progettualità riferita agli "assi culturali" dell'obbligo"

Lezione 3.2 "Un focus sulla didattica laboratoriale"

Lezione 3.3 "Alcune buone pratiche di progettazione: le Unità di apprendimento"

Il corso è corredato da una lezione che contiene i materiali di studio e un questionario finale di valutazione

Modulo 1

Modulo 1. "Il curriculum verticale come prospettiva di innovazione"

[Lezione 1.1](#) " I riferimenti normativi“. In questa lezione si affronta l'evoluzione normativa che ha portato l'Europa e l'Italia alla didattica per competenze, con riferimento anche alle innovazioni normative contenute nella Legge 107/2015.

[Lezione 1.2](#) " La progettazione del curriculum“. In questa lezione approfondiremo i concetti di programma, programmazione, progetto, progettazione e vedremo il senso ed il significato della progettazione per competenze. Cercheremo di analizzare le caratteristiche che la progettazione didattica deve avere per essere di qualità e per consentire al docente di gestire un output didattico e formativo efficiente ed efficace.

[Lezione 1.3](#) " Curriculum e innovazione. La prospettiva della didattica per competenze“. Fare didattica innovativa è il bisogno emergente della scuola di oggi. Diventa importante cogliere prioritariamente quali siano gli elementi innovativi nella progettazione del curriculum verticale alla luce delle Indicazioni Nazionali, del Regolamento sull'autonomia e della legge 107/2015.

Modulo 2

Modulo 2. "Organizzazione e gestione della didattica“.

[Lezione 2.1](#) "Organizzazione e gestione della didattica in una scuola complessa“. La costruzione di percorsi innovativi in didattica richiede capacità di comprensione delle strutture di una organizzazione complessa quale la scuola. Si tratta non solo di essere esperti nella propria disciplina, ma anche di essere capaci di raccordarsi con gli altri all'interno dei "luoghi" preposti alla progettazione.

[Lezione 2.2](#) "La progettazione nei dipartimenti e nei consigli di classe“. Come si può lavorare per progettare percorsi didattici all'interno dei Dipartimenti e dei Consigli di classe.

Modulo 3

Modulo 3 "La progettazione per competenze nella scuola dell'obbligo"

[Lezione 3.1.1](#) " La progettualità riferita agli "assi culturali" dell'obbligo". In questa lezione si delinea il percorso di progettazione del curriculum per competenze, a partire dagli obiettivi indicati nei documenti sull'obbligo di istruzione, fino alla valutazione ed alla certificazione delle competenze secondo gli assi culturali.

[Lezione 3.1.2](#) " La progettualità riferita agli "assi culturali" dell'obbligo". Prosegue la lezione sugli assi culturali con indicazioni sulle modalità di costruzione delle Unità di apprendimento.

[Lezione 3.2](#) "Un focus sulla didattica laboratoriale". Un "focus" sulla didattica laboratoriale: dai principi fondanti alla costruzione di buone pratiche.

[Lezione 3.3](#) "Alcune buone pratiche di progettazione: le Unità di apprendimento. In questa ultima lezione del corso si danno indicazioni per:

elaborare il repertorio delle competenze, le rubriche, il percorso formativo e le Unità di apprendimento;

valutare e certificare le competenze acquisite dagli studenti.

Materiali e questionario

Il corso è corredato da una lezione che contiene i [materiali di studio](#) e un questionario finale di valutazione

Valutare per competenze

Art. 8 del Regolamento DPR n. 122 del 22 giugno 2009 Certificazione delle competenze

1. Nel primo ciclo dell'istruzione, le competenze acquisite dagli alunni sono descritte e certificate al termine della scuola primaria e, relativamente al termine della scuola secondaria di primo grado, accompagnate anche da valutazione in decimi, ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto legge.

2. Per quanto riguarda il secondo ciclo di istruzione vengono utilizzate come parametro di riferimento, ai fini del rilascio della certificazione di cui all'articolo 4 del decreto del Ministro della pubblica istruzione 22 agosto 2007, n. 139, le conoscenze, le abilità e le competenze di cui all'allegato del medesimo decreto.

3. La certificazione finale ed intermedia, già individuata dall'accordo del 28 ottobre 2004 sancito in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, per il riconoscimento dei crediti formativi e delle competenze in esito ai percorsi di istruzione e formazione professionale, e' definita dall'articolo 20 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.

4. La certificazione relativa agli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado e' disciplinata dall'articolo 6 della legge 10 dicembre 1997, n. 425, e successive modificazioni.

5. Le certificazioni delle competenze concernenti i diversi gradi e ordini dell'istruzione sono determinate anche sulla base delle indicazioni espresse dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione (INVALSI) e delle principali rilevazioni internazionali.

il DM 22 agosto 2007 che ha innalzato l'obbligo di istruzione a 16 anni e che reca, a corredo, documenti importanti come quello sugli assi culturali, molto innovativo in quanto pone, per la prima volta, l'accento sulla definizione delle competenze come base per la progettazione dei percorsi formativi. A questo documento, che nasce in un contesto di normativa europea, è opportuno riferirsi anche per le definizioni di competenze, abilità e conoscenze, secondo la proposta di Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2006, il Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli:

Le conoscenze...

“Conoscenze”: indicano il risultato dell’assimilazione di informazioni attraverso l’apprendimento. Le conoscenze sono l’insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative a un settore di studio o di lavoro; le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.

... le abilità...

- “Abilità”, indicano le capacità di applicare conoscenze e di usare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi; le abilità sono descritte come cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (che implicano l’abilità manuale e l’uso di metodi, materiali, strumenti).

... e finalmente le competenze!

- “Competenze” indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.

“L’esplorazione del concetto di competenza ha evidenziato la sua natura ineffabile. Vi è un’aporia, un’alchimia nella competenza che la consegna al territorio dell’ambiguità. Saper cogliere l’ambiguità anche come possibilità generativa piuttosto che come un disturbo, è il modo per poter utilizzare il costrutto in tutte le sue potenzialità”

Le competenze a scuola

Nella scuola il termine competenza è stato inizialmente adottato dall'Istruzione professionale e poi da tutti gli altri ordini di scuola, primo ciclo compreso.

◆ competenze cognitive, disciplinari, professionali: acquisizione dei concetti e degli strumenti di base di una disciplina; acquisizione e organizzazione dei contenuti professionali secondo corrette impalcature concettuali;

◆ competenze metacognitive: consapevolezza e controllo dei propri processi di apprendimento; pieno possesso di abilità di studio; possesso delle strutture dichiarative e procedurali della conoscenza.

◆ competenze trasversali: padronanza nel prendere decisioni, diagnosticare, relazionarsi, affrontare e risolvere problemi; sviluppare soluzioni creative, curare il proprio successo formativo.

◆ competenze tecnico-professionali, che sono costituite dai saperi e dalle tecniche connessi all'esercizio delle attività operative richiesti da funzioni e processi di lavoro (conoscenze specifiche o procedurali di un determinato settore lavorativo).

Alla terza categoria (trasversali) possono essere ascritte le “competenze chiave di cittadinanza” che sono gli elementi riconosciuti consensualmente come prerequisiti per l'accesso alla formazione e considerati imprescindibili per inserirsi o reinserirsi positivamente nel mondo del lavoro e per fronteggiare in modo positivo le situazioni di cambiamento.

-
1. comunicazione nella madrelingua
 2. comunicazione nelle lingue straniere
 3. competenza matematica e competenze di base scientifiche e tecnologiche
 4. competenza digitale
 5. imparare ad imparare
 6. competenze sociali e civiche
 7. senso di iniziativa ed imprenditorialità
 8. consapevolezza ed espressione culturali

Presupposto della valutazione per competenze è la progettazione per competenze che comporta una revisione completa delle modalità di costruzione dei percorsi didattici e dell'intero impianto del fare scuola.

E' chiaro che tutto ciò comporta una condivisione nelle scelte da operare perché si tratta di ripensare alla funzione formativa delle discipline, il che non è né semplice né banale; detto in poche parole è necessario trasformare le sequenze del manuale in mappe di conoscenze, passando dalla scelta dei nodi essenziali.

Il curriculum, così come tradizionalmente è conosciuto, è costituito da un accumulo di unità didattiche o di segmenti lineari (che corrispondono in gran parte all'indice del libro di testo) che favoriscono l'insegnamento come trasmissione descrittiva di tipo statico e oggettivo.

Da questa impostazione possiamo attenderci solo il perseguimento di obiettivi di conoscenza

Il presupposto è che la competenza si generi, poi, spontaneamente, in chi possiede le abilità necessarie.

Invece il curricolo inteso come rete di moduli o comunque di strutture articolate e complesse come unità di apprendimento autoconsistenti, di natura disciplinare o multidisciplinare, è costruito come rete di competenze e di basi di conoscenze. Il percorso di apprendimento è dinamico e soggettivo e produce competenze perché mette in gioco la complessità dei soggetti che apprendono.

In questo curricolo reticolare le discipline sono strumenti e l'apprendimento procede per associazioni, i percorsi sono di natura partecipata e flessibile e gli obiettivi si sviluppano sulla base di bisogni emergenti nel contesto didattico.

In sintesi, per impostare una progettazione di tale tipo è necessario:

- definire le finalità del processo formativo
- analizzare la valenza formativa della disciplina
- partire dalla struttura della disciplina (statuti e mappe concettuali)
- definire gli esiti in termini di competenze
- definire gli standard per la certificazione

Valutare la competenza?

non c'è la competenza in sé, ma la persona competente

Il punto di partenza resta quello dell'osservazione dei comportamenti cognitivi degli studenti e quindi della misurazione dell'apprendimento attraverso tutti gli strumenti disponibili, purché congrui con gli obiettivi da verificare. E' il compito formativo della scuola che valuta lo studente rispetto alle condizioni di partenza e al contesto, cioè valuta il "valore aggiunto" della formazione rispetto ad un insieme di criteri condivisi all'inizio del percorso.

La natura polimorfa del concetto di competenza, la compresenza di componenti osservabili e latenti presuppone una molteplicità di punti di vista: si tratterà di abbinare una prospettiva soggettiva, una intersoggettiva e una oggettiva per arrivare a cogliere la complessità del fenomeno e inserirla in un quadro di insieme coerente ed integrato.

Sul piano soggettivo svolgeranno una funzione importante il diario di bordo, le liste di controllo, i dossier e altri processi di carattere “metacognitivo”.

Sul piano dell' osservazione intersoggettiva opereranno modalità di osservazione e valutazione delle prestazioni del soggetto costituite da strumenti quali le rubriche valutative, protocolli di osservazione strutturati e non strutturati, questionari o interviste intesi a rilevare le percezioni dei diversi soggetti coinvolti nel processo, note e commenti valutativi

la dimensione oggettiva della valutazione sarà perseguita con l'analisi delle prestazioni dell'individuo impegnato in compiti operativi: prove di verifica, più o meno strutturate, compiti di realtà, realizzazione di prodotti assunti come espressione di competenza. Si fa quindi riferimento a strumenti che attengono alla "valutazione autentica" che li individua come complementari a quelli tradizionali.

La valutazione autentica

I principi fondamentali della “valutazione autentica” sono:

1. La valutazione è parte integrale dell’insegnamento
2. Gli allievi sono considerati individualmente
3. Vengono utilizzate fonti diverse di dati per prendere decisioni
4. L’accento viene posto sui punti di forza e sui progressi degli allievi
5. La valutazione è continua e longitudinale
6. C’è la possibilità di considerare prospettive diverse
7. Le informazioni raccolte servono per migliorare l’apprendimento
8. Gli insegnanti pongono maggiormente l’attenzione sulla definizione dei curricula e sul continuo controllo dei processi di insegnamento
9. Si evidenziano le abilità di pensiero e i buoni risultati degli allievi

Il sistema di valutazione delle competenze:

- ◆ Si integra con l'approccio metodologico-didattico adottato
- ◆ Consente una valutazione di ingresso, formativa e finale
- ◆ Si fonda sul principio della valutazione positiva
- ◆ Fa riferimento agli standard di competenze definiti nelle singole aree
- ◆ Predilige strumenti di "valutazione autentica"
- ◆ Per la certificazione, utilizza strumenti di accertamento formalizzati e validati
- ◆ Prevede periodicamente una comunicazione formalizzata ai beneficiari finali dei risultati conseguiti, attraverso l'utilizzazione di un libretto formativo o comunque di una certificazione delle competenze acquisite.

Certificare le competenze

La certificazione è l'attestazione del percorso didattico ed educativo, o formativo, svolto dall'alunno che indica le competenze da esso acquisite mediante idonei descrittori riferiti ai risultati conseguiti, sia nel curriculum ordinario, sia nelle attività modulari ed esperienze anche personalizzate, realizzate in sede di orientamento, riorientamento, arricchimento e diversificazione dell'offerta formativa ed educativa.

L'Europa ha iniziato nel 1989 ad affrontare il problema della certificazione delle competenze a partire dai meccanismi di mutuo riconoscimento tra Paesi membri delle attestazioni di qualifiche professionali rilasciate, al fine di incentivare la mobilità di persone, studenti e lavoratori.

Viene da allora sviluppata un'accezione di mobilità delle risorse umane europee che enfatizza non solo e non tanto la mobilità fisica e geografica delle persone, quanto la leggibilità e la trasferibilità delle competenze possedute che vengono considerate come il capitale distintivo dell'UE nel quadro del paradigma "dell'Europa delle conoscenze".

Il perseguimento di una tale strategia presuppone tuttavia la riconoscibilità, la valutabilità e la certificabilità delle competenze attraverso criteri oggettivi e strumenti condivisi

In Italia le esperienze di certificazione delle competenze nel sistema di istruzione sono piuttosto recenti e hanno riguardato soprattutto gli istituti secondari degli ordini tecnico e professionale, le sperimentazioni di istruzione tecnica superiore (IFTS) e, solo a partire dal 2003, i percorsi triennali di istruzione e formazione professionale rivolti agli studenti privi di obbligo di istruzione. Per questi infatti la Conferenza unificata Stato – Regioni ha approvato standard formativi minimi nelle aree dei linguaggi, scientifica, tecnologica e storico-socio-economica.

Dopo l'approvazione dei regolamenti di riordino del primo e del secondo ciclo, la revisione delle Indicazioni per il curricolo del primo ciclo, la costruzione del sistema di istruzione tecnica superiore (ITS) si è assistito ad una accelerazione (almeno dal punto di vista normativo) verso una definizione stabile delle certificazioni delle competenze. Sono infatti recenti le disposizioni che riguardano l'istruzione e formazione professionale, l'allineamento dei titoli italiani alla tabella EQF e il riconoscimento degli apprendimenti informali e non formali.

Accordo (19 aprile 2012) in Conferenza permanente Stato Regioni per la definizione di un sistema di certificazione di competenze comunque acquisite in apprendistato, accordo recepito con il Decreto Interministeriale del 26 settembre 2012 (Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Ministero dell'istruzione, università e ricerca). Si afferma che - al centro di un processo di certificazione delle competenze si trova la persona a cui vanno riconosciute, in un sistema unitario a livello nazionale, le competenze comunque acquisite; - la certificazione è un atto pubblico; - un sistema nazionale di certificazione si fonda su standard minimi omogenei su tutto il territorio nazionale nel rispetto dei principi di accessibilità, riservatezza, trasparenza, oggettività e tracciabilità.

Accordo (20 dicembre 2012) in Conferenza permanente Stato Regioni sulla “referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al quadro europeo delle qualifiche per l’apprendimento permanente (EQF) di cui alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008”.

DECRETO LEGISLATIVO n. 13 del 16 gennaio 2013 (GU 15 febbraio 2013 n.39), “Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali” preannunciato come indispensabile nell'accordo di referenziazione.

Regolamento (29 ottobre 2012, n. 263) recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Tutto questo complesso di norme allinea il nostro sistema di istruzione e di formazione professionale agli altri paesi europei, ma restano da fare, in concreto, molti passi in avanti soprattutto all'interno delle istituzioni formative che sembrano restare in gran parte ancorate a vecchi comportamenti sul piano valutativo. Vale la pena per questo ricordare ciò che è emerso dalla recente indagine del MIUR sulle Indicazioni per il curricolo del primo ciclo riguardo alle modalità di insegnamento: nel 76% delle scuole (hanno partecipato alla rilevazione 4.436 istituzioni scolastiche tra istituti comprensivi e circoli didattici per un totale di 60.084 classi) la modalità didattica più diffusa è la lezione frontale.

Evidentemente le conquiste delle scienze cognitive non sembrano ancora aver trovato uno spazio adeguato nelle pratiche di tutti i giorni.